

AL PADRE SOLTANTO?

La preghiera si rivolge a Dio, non ce dubbio. Il Dio dei cristiani, però, è la SS. Trinità. Pregando, siamo inseriti in questo mistero dell'eterno colloquio delle Persone divine. E quello che viene espresso dall'antica formula liturgica: ogni preghiera è rivolta al Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo.

PERCHÉ PREGHIAMO "PER MEZZO DEL FIGLIO"?

Perché lui solo può dire in senso vero e proprio: «Abba, Padre» (cf Rm 8,15; Gal 4,6). Per poter pregare dobbiamo essere uniti con Cristo, cristiformi.

QUAL È LA FUNZIONE DELLO SPIRITO SANTO NELLA PREGHIERA?

È proprio l'assimilazione a Cristo l'opera dello Spirito Santo. La sua grazia è necessaria per tutte le opere buone, tanto più per la preghiera. Non ci sorprende quindi che gli Orientali insistano sull'epiclesi, invocazione dello Spirito, affinché la preghiera ottenga la sua forza.

ALLORA MANIFESTARLI ANCHE ESTERNAMENTE CON I GESTI?

Il corpo partecipa al nostro dialogo con gli uomini. Nella nostra conversazione con Dio ci aiuta o ci è di ostacolo? Gli Ebrei non dubitavano del valore dei gesti e dei riti esteriori nel culto reso a Dio. I profeti ammonivano soltanto che l'atteggiamento esteriore fosse una sincera espressione del cuore. Furono i filosofi intellettuali greci a sollevare dei dubbi su questo: se Dio è la pura intelligenza, a Lui va levata la nostra mente, non le mani. Ma a questa obiezione dà una risposta Origene: incarnandosi, Dio si è messo a parlare con gli uomini in maniera umana, allo stesso modo di come facciamo noi con i bambini quando adottiamo i loro termini.

MA I PADRI DELLA CHIESA RICORDANO SPESSO CHE DIO NON HA BISOGNO DEI NOSTRI GESTI ESTERNI, PIUTTOSTO CERCA LA NOSTRA DISPOSIZIONE INTERIORE...

Questi frequenti ammonimenti sono ispirati dalle circostanze del tempo: il culto pagano si esauriva in formalità esteriori. Proprio contro il ritualismo pagano, Giovanni Crisostomo ricorda che il buon ladrone ha pregato in croce e san Paolo legato. Ma anche presso i cristiani si è via via formato un certo linguaggio dei gesti. Origene li enumera: le mani levate stando in piedi, in ginocchio per chiedere il perdono dei peccati, lo stare seduti quando si ascolta la Parola di Dio, l'essere rivolti ad Oriente quando si invoca Cristo.

**Bollettino settimanale
21 luglio 2024**



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 21 luglio Castelnovo	Ore 8:00 Liturgia della Parola Ore 11:00 Eucaristia Def.ti Anna e Antonio
Cogruzzo	-----
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia
LUNEDI' 22 luglio Castelnovo	Ore 10 :00 Liturgia della Parola
MARTEDI' 23 luglio Castelnovo	Ore 19:00 Liturgia della Parola
MERCOLEDI' 24 luglio Castelnovo	Ore 19:00 Liturgia della Parola
GIOVEDI' 25 luglio Castelnovo	Ore 19:00 Liturgia della Parola
VENERDI' 26 luglio Castelnovo	Ore 19:00 Liturgia della Parola
SABATO 27 luglio San Savino	Ore 19:00 Eucaristia
DOMENICA 28 luglio Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Def.ti Lia e Pietro Bartoli Ore 11:00 Eucaristia Def. Mariani Marco, Genitoni Luisa e Guerrino
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia
Meletole	-----

IL GESTO PIÙ CONOSCIUTO È IL SEGNO DELLA CROCE. DA QUANDO È IN USO?

Abbiamo notizie che già nel III secolo i cristiani segnassero così se stessi e gli oggetti con i quali venivano in contatto. Probabilmente si trattava di quelle "piccoli croci" come quelle con le quali oggi ci segniamo prima del vangelo sulla fronte, sulle labbra, sul petto. Il Vangelo deve penetrare nella nostra mente, nelle nostre parole, nel nostro cuore.

Le piccole croci furono in seguito sostituite con un segno grande, accompagnato con diverse parole. Alla fine prevalse la professione battesimale, la fede nella SS. Trinità. Perciò cominciamo le nostre preghiere e i nostri lavori "nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo".

Dal libro del profeta Geremia 23, 1-6 Dice il Signore: «Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore. Perciò dice il Signore, Dio d'Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore. Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-giustizia». **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Salmo 22 (23) R/. **Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 2, 13-18 Fratelli, ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Marco 6, 30-34 In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla

barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. **Parola del Signore..**

COMMENTO: Dopo la missione i Dodici ritornano da Gesù e confrontano con lui quanto hanno fatto e insegnato. È ciò che facciamo nella comunità: uniti tra noi e con lui, ci confrontiamo con la sua Parola, centro della nostra vita. Così sentiamo il suo invito all'esodo nel deserto, da soli con lui, dove ci darà il suo Pane.

Cioè la Chiesa è quel riunirsi attorno a Gesù, in greco riunirsi è sinagoghé cioè la nuova Sinagoga, e quello stare attorno a Gesù, confrontando ciò che ho fatto e detto con ciò che Lui ha fatto e detto: io dico quel che ho fatto e detto per vedere se corrisponde a quello che fa e dice Lui.

È quel che facciamo leggendo il Vangelo, confrontiamo ciò che lui fa e dice con ciò che facciamo e diciamo anche noi. E in questo confronto cosa avviene? Che sentiamo l'invito di Gesù che dice: venite in disparte, da soli nel deserto, per trovare riposo. Riposo è il punto di arrivo, la terra promessa, venite da soli in disparte con me e troverete il compimento di ogni promessa. Cioè man mano che ci confrontiamo, avvertiamo l'invito all'esodo, uscire con Lui, dalla situazione in cui ci troviamo.

Gesù sta uscendo dalla barca, vede la folla, interessante la barca è simbolo della Chiesa, bisogna uscire dalla Chiesa verso la folla, mica fare della Chiesa un ghetto, chiusa, tira il vento e tutti chiusi nel recinto, no, dobbiamo rompere i recinti e uscire verso la gente.

Ecco la Chiesa è quella che sa uscire verso la folla e Gesù "ebbe compassione" la parola compassione in greco sono le viscere materne che si muovono. Cioè il principio vero di ogni azione è la compassione sentire ciò che sente l'altro. Il bene e il male dell'altro è tuo, e qui si usa il termine viscere perché è molto materno, si sente dentro.

Erano pecore senza pastore. Allora Gesù sarà il Buon Pastore, quello che dà la sua vita per le pecore, che dà il nuovo modello di uomo a immagine di Dio, che è quello che sa avere compassione, sa amare, sa dare la vita, sa dare ciò che serve per vivere.

Don Paolo